



Alla Presidenza del Congresso
Ai Congressisti

MOZIONE CONGRESSUALE N° 4

Presentata da Giancarlo Giorgetti – Presidente Lega Nord - Lega Lombarda

VERSO UNA NUOVA ALLEANZA DI NAZIONI E POPOLI EUROPEI LIBERI E SOVRANI

CONSIDERATO:

- A. che sessant'anni fa nasceva l'Unione Europea, soggetto politico che, oggi, ha tradito i propri scopi di “promuovere la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli”¹ mirando “alla piena occupazione e al progresso sociale”²;
- B. che oggi in Europa si contano 120 milioni di disoccupati³, dei quali 116 milioni vivono nell'eurozona, con una cronaca impietosa di fabbriche che chiudono e produzioni storiche smantellate, di lavoratori licenziati, con famiglie sul lastrico e grandi tensioni sociali;
- C. che, per la prima volta, in Europa assistiamo ad un saldo negativo del tasso di natalità tra la popolazione residente, e che la domanda interna è sostenuta sempre di più ricorrendo, ed erodendo, il risparmio delle famiglie;
- D. che l'Unione Europea ha modellato, attraverso l'euro e le regole monetarie da un lato e l'accondiscendenza nei confronti dell'immigrazione di massa dai Paesi extracomunitari dall'altro, un modello di sviluppo che basa la sua competitività sulla compressione dei salari e sull'eliminazione dei principali diritti sociali, costringendo interi settori produttivi a dover competere a prezzi analoghi a quelli delle aree meno avanzate del mondo;
- E. che le regole monetarie sulle quali si basa l'Euro e gli stessi parametri di Maastricht non sono rispettati da alcuni Stati membri con la più completa connivenza delle Istituzioni europee e degli istituti di vigilanza, amplificando così il loro vantaggio competitivo e di surplus commerciale nei confronti degli altri Paesi dell'UE;
- F. che l'UE ha manifestamente dimostrato di interferire direttamente nei processi democratici elettorali di alcuni Stati membri con la propria esposizione a favore di capi di Governo, anche non eletti dai cittadini europei, che portassero avanti le “riforme necessarie” e applicassero le regole di austerità utili alle proprie politiche monetarie;
- G. che queste ultime, pubblicizzate all'opinione pubblica come necessarie al contenimento del debito degli Stati, implicano l'impossibilità per gli stessi di intervenire direttamente non solo nei settori privati dell'economia, ma anche per l'erogazione dei servizi pubblici fino alle situazioni di emergenza come le calamità naturali, e che, a questa stregua,

¹ Art. 3, par. 1, TUE.

² Art. 3, par. 3, TUE.

³ <http://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/7895735/3-02032017-AP-EN.pdf/8a73cf73-2bb5-44e4-9494-3dfa39427469>

qualsiasi Governo, indipendentemente dall'orientamento politico, è di fatto ingessato nella propria azione e nella tutela degli interessi dei propri cittadini e del loro futuro;

- H. che, di fatto, è in atto una sostituzione delle popolazioni residenti attraverso l'immigrazione di massa incontrollata; questa, oltre ad essere funzionale al modello di sviluppo dell'UE, rappresenta uno dei principali vettori per il terrorismo islamico e pregiudica la possibilità di dedicare adeguata protezione ai rifugiati e a chi merita diritto di asilo (3% del totale, il resto sono dunque immigrati economici);
- I. che l'UE, a causa di una produzione normativa eccessiva e rispondente agli interessi di pochi grandi gruppi multinazionali, ha distorto il concetto e il sistema stesso delle regole del Mercato Interno impedendo che i consumatori e le piccole e medie imprese legate al territorio in cui operano potessero giovare dell'indicazione di origine obbligatoria sui prodotti; che le norme europee non permettono lo sviluppo di appalti a beneficio delle aziende locali e la limitazione di pratiche pericolose come il ricorso eccessivo allo strumento del sub-appalto e che l'UE, forte delle prerogative conferite dai Trattati, non permette agli Stati e alle Regioni di supplire in ragione del principio di sussidiarietà a queste gravi mancanze;
- J. che la Commissione Europea ha competenza esclusiva in materia di politica commerciale e che, anziché concentrare la propria attenzione sulla protezione anti-dumping per combattere la concorrenza sleale di chi penetra i nostri mercati non rispettando alcuna regola sociale e ambientale e ricevendo sovvenzioni pubbliche, al contrario, negozia senza soluzione di continuità nuovi accordi di libero scambio che si rivelano pericolosi per la salute dei consumatori e per la tenuta del tessuto di piccole e medie imprese fondamentale per i nostri territori, prevaricando, inoltre, le competenze di Stati Membri e Regioni con potestà legislativa specialmente in materia di tutela, informazione e salute dei cittadini;
- K. che la prima parte della nostra Costituzione definisce il modello sociale dove si parla di "lavoro" e non di mercato, e che questo entra in contrasto con l'obiettivo di una "economia sociale di mercato" sancito dai trattati europei⁴ che definisce un modello incompatibile con i principi fondamentali delle costituzioni scaturite dalla vittoria sul nazifascismo;
- L. che i finanziamenti comunitari, lungi dallo svolgere il compito di compensazione degli squilibri fra le diverse Regioni d'Europa sono invece diventati un meccanismo che li ha amplificati a causa del principio del cofinanziamento, della strutturalità che li rende assai non flessibili e della condizionalità a politiche definite a Bruxelles, ovvero lontano dagli Stati Membri e ancor più lontano dalla Regioni che le subiscono senza poter incidere concretamente nella loro definizione;
- M. che, di conseguenza, i cicli di programmazione pluriennale non soddisfano le priorità delle Regioni, ma rappresentano un controllo eterodiretto delle loro possibilità di spesa, un obbligo al conseguimento di obiettivi programmatici non condivisi, il tutto nell'ambito di una mancanza di flessibilità che non tiene in alcun modo conto del continuo mutare del contesto macro-economico;
- N. che la programmazione delle politiche UE dei settennati, che ricorda molto da vicino i piani quinquennali sovietici, ha fallito nel suo obiettivo principale, ossia nella politica di coesione, come dimostrato dai dati macroeconomici fallimentari come quelli relativi alla mancata crescita e alla disoccupazione in specie quella giovanile;

- O. che, nell'ambito di un processo iniziato a Maastricht nel 1992 e rafforzato inesorabilmente a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, i Parlamenti Nazionali e Regionali svolgono ormai gran parte della propria attività normativa per il recepimento e l'applicazione della normativa europea a carattere vincolante, con un contestuale ridimensionamento delle proprie politiche di bilancio al fine di rispettare il vincolo esterno;
- P. che per rispondere ai limiti degli Stati nazionali non si può assecondare il disegno che ci vorrebbe parte di un "superstato" e che è necessario e urgente fare alcuni decisi passi indietro nel fallito processo di "integrazione europea" sovranazionale in favore di nuove forme di cooperazione tra Nazioni e Regioni europee libere e sovrane;
- Q. che a seguito della "Brexit" l'Unione perderà i contributi di uno dei pochi (insieme all'Italia) contributori netti al bilancio UE e tenuto presente che i partiti e le lobbies europeiste hanno intenzione di proporre di utilizzare i seggi che saranno lasciati vacanti dai Parlamentari Europei Britannici per la creazione di un collegio elettorale "pan-Europeo".

CONSIDERATO, ALTRESI:

- R. che gli eventi storico-politici degli ultimi decenni hanno fatto sì che la Lega Nord in Parlamento Europeo abbia tenuto collocazioni diverse passando da una breve esperienza nel gruppo liberale ad una ancor più effimera con alcuni partiti autonomisti, alla compagine dei non iscritti, al gruppo dei nazionalisti e, in seguito, ad una prima famiglia di euroscettici per giungere, infine, sotto la Segreteria di Matteo Salvini, alla formazione di un gruppo autonomo composto da sovranisti, identitari ed autonomisti uniti dalla necessità politica che si riassume nel motto di "padroni a casa nostra" rispetto all'eurocrazia di Bruxelles;
- S. che è dunque l'esigenza politica e le priorità delle diverse fasi storiche a "collocare naturalmente" la Lega Nord e le sue istanze autonomiste all'interno dei gruppi politici europei; che oggi è prioritario svincolarsi dalle appartenenze ideologiche per giocare un ruolo da protagonisti nel confronto tra globalizzazione e identità, tra l'interesse del grande capitale e quello dei popoli e delle loro peculiarità;
- T. che i partiti indipendentisti in Parlamento Europeo - per ragioni diverse, scarsa collaborazione e differenze di ordine ideologico - siedono in Gruppi Politici differenti che vanno dall'estrema sinistra, ai Verdi, ai Popolari, all'Europa delle Nazioni e della Libertà (ENL) di Lega Nord e Vlaams Belang;
- U. che essere critici nei confronti dell'Unione Europea non significa essere contro l'Europa, autarchici, isolazionisti; che il libero mercato, quando governato da regole giuste, è un valore inderogabile e i popoli continueranno a commerciare e scambiare le merci come è sempre avvenuto fin dall'alba del genere umano, ma su ritrovate basi di equa reciprocità, affinché i benefici possano ricadere sulla totalità dei cittadini e dei lavoratori;
- V. che la pace e il benessere possono essere perseguiti efficacemente soltanto se viene ripristinato il corretto flusso della ricchezza, dall'alto verso il basso, dove la distribuzione viene garantita non certo da meccanismi di esproprio o di sussistenza imposti dall'alto (lo Stato, o un'entità sovranazionale a-democratica), bensì dal reddito da lavoro, ossia da un capitalismo nuovamente fondato sulla manifattura prodotta in loco: non più l'ingegneria finanziaria scatenata dalla "libera circolazione" del capitale, bensì l'industria e l'artigianato, i due fattori che hanno sancito l'affermazione della piccola Europa nel mondo;
- W. che l'UE nella sua attuale conformazione è modellata per rispondere esclusivamente agli interessi del grande capitale trans-nazionale e delle grandi multinazionali, ovvero di soggetti che hanno la necessità di superare ogni confine Statale

e Regionale per eliminare ogni diversità e peculiarità, per giungere alla completa omologazione e standardizzazione del Mercato Interno UE;

IL CONGRESSO FEDERALE

Il ruolo della Lega Nord

1. conferma con convinzione l'attuale collocazione della Lega Nord nel Gruppo ENL insieme ai partiti sovranisti, identitari e indipendentisti che ne fanno parte, pone l'obiettivo di allargarne gli orizzonti ai cosiddetti "Stati di Visegrad" e a tutti gli altri movimenti identitari ed eurocritici con la consapevolezza del fatto che finché l'attuale UE non sarà ricostruita, non vi sarà libertà né democrazia per i popoli Europei;
2. afferma con convinzione che, a partire dalla prossima legislatura europea, la Lega Nord e il Gruppo ENL dovranno porsi l'obiettivo di costituire una minoranza di blocco nei confronti di ogni azione ostile (legislativa e non) messa in atto da parte della burocrazia UE nei confronti degli Stati Membri e delle Regioni, specificando sempre che le alleanze del Movimento sono tattiche su punti precisi di programma e che l'impegno politico è finalizzato a rispondere alle esigenze dei popoli, svincolandosi da posizioni ideologiche e di parte;

La necessità dell'avvio di una revisione dei Trattati

3. impegna il Movimento a richiedere, nelle sedi e nei modi consentiti, l'attivazione di una procedura di revisione ordinaria dei trattati⁵ volta a restituire sovranità agli Stati membri e alle Regioni con potestà legislativa, intervenendo con abrogazione e/o modifica secondo le seguenti condizioni minime:
 - a) *sovranità monetaria ed economica*
 - Unione Economica e Monetaria (UEM).
 - Competenza esclusiva sulla politica commerciale.
 - b) *sovranità territoriale*
 - Principio di libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali.
 - Politica estera comune ossia del SEAE.
 - Ripristino del pieno controllo di ciascuno Stato sulle proprie frontiere, ossia abrogazione di Schengen e del regolamento di Dublino.
 - c) *sovranità legislativa*
 - Supremazia del diritto degli Stati membri su quello dell'Unione.
 - Corte di Giustizia dell'UE.
 - Personalità giuridica dell'UE, ossia del potere di concludere accordi internazionali a nome degli Stati membri.
 - d) *ripristino della sussidiarietà*
 - Riportare all'esclusiva competenza degli Stati membri la maggior parte delle competenze concorrenti e tutte le competenze di sostegno.

- Accrescere il potere di controllo dell'applicazione del principio di sussidiarietà e proporzionalità in capo ai parlamenti nazionali e alle Regioni.
4. sottolinea la necessità di tornare quantomeno allo status pre-Maastricht, ovvero a una forma di libera e pacifica cooperazione tra Stati di natura prettamente economica; ritiene tuttavia indispensabile una profonda correzione del funzionamento del mercato interno, tesa a: debellare i fenomeni di dumping interno all'Unione, a cominciare dalle norme sulla mobilità dei lavoratori; abolire le norme aliene alle diverse tradizioni giuridiche degli Stati membri; arrestare l'eccesso di omologazione, che uccide le biodiversità e favorisce unicamente le produzioni su scala multinazionale.

Un sistema di regole a misura delle nostre imprese

5. sostiene la necessità di ridisegnare il Mercato Interno per puntare allo sviluppo e all'innovazione salvaguardando al contempo le caratteristiche di alto livello degli standard produttivi europei e per valorizzare la qualità del nostro "saper fare" e delle nostre eccellenze industriali e agro-alimentari;
6. chiede con forza che l'Unione riduca e semplifichi il complesso sistema di regole che rende sempre più difficile raggiungere il vero potenziale del Mercato Interno UE e che la Lega Nord continui l'impegno per giungere a una vera indicazione di origine obbligatoria sui prodotti destinati ai consumatori a tutela dei produttori onesti e quale strumento fondamentale per rendere efficace la lotta contro la contraffazione, la violazione dei marchi e la circolazione del falso "made in Italy";
7. denuncia la volontà politica da parte della Commissione Europea di non tutelare i legittimi interessi di chi sceglie di non delocalizzare altrove la propria produzione attraverso accordi di libero scambio e sistemi di preferenze commerciali dannosi per il nostro sistema industriale ed agricolo e sottolinea, inoltre, come in questo ambito occorra al più presto istituire, sul modello Statunitense, un sistema di regole per la promozione del consumo e dell'acquisto locale, e norme di difesa commerciale efficaci, rapide e severe.

Più democrazia e coinvolgimento dei territori

8. esorta il Movimento a supportare tutte le iniziative volte alla definizione di una nuova "governance" per un maggiore controllo democratico sulle istituzioni europee, assegnando al Parlamento il potere d'iniziativa legislativa, anche parziale⁶, garantendo alle Regioni una rappresentanza effettiva, attraverso l'elezione del Parlamento su base regionale⁷; ciò permetterebbe alle Regioni di mediare in maniera effettiva con gli Stati rappresentati nel Consiglio, anche in sede di iter legislativo;
9. evidenzia l'opportunità di valutare l'istituzione di un nuovo strumento di cooperazione militare che superi la NATO, a esclusivo scopo di mutua difesa e di deterrenza verso l'esterno⁸, con la conseguente creazione di una filiera industriale di sistemi d'arma "made in Europe" la quale sarebbe parte del rilancio dell'industria di alta gamma necessario al fine della ripartenza della domanda interna grazie all'aumento dei salari;

6

Ad esempio, limitato alla modifica o abrogazione di leggi vigenti.

7

In questo modo, di fatto, il Comitato delle Regioni, oggi organismo consultivo, assumerebbe i poteri di co-legislatore e la mediazione con gli Stati centrali, rappresentati nel Consiglio, sarebbe effettiva anche in sede di iter legislativo europeo.

8

Ad esempio in riferimento all'immigrazione clandestina o al terrorismo islamico.

Meno denaro, meno sprechi, più sussidiarietà, più autonomia

10. chiede che il Movimento imponga la massima attenzione nei confronti della programmazione UE post 2020 e sottolinea che il mancato apporto del contributo Britannico dovrà imporre una conseguente riduzione della dotazione finanziaria del prossimo Quadro Finanziario Pluriennale;
11. afferma che, contrariamente alla volontà che sta emergendo da parte della Commissione Europea, si dovrà evitare ogni ulteriore accentramento decisionale o passaggio di competenze a Bruxelles e che l'intera programmazione dovrà essere ridotta a quanto davvero necessario per obiettivi di sviluppo e innovazione realizzabili;
12. chiede con forza che la contribuzione che ogni Stato destina al funzionamento generale dell'UE sia notevolmente ridotta, che i seggi che saranno lasciati vacanti dai Parlamentari Europei Britannici siano eliminati e si oppone alla costituzione di qualsivoglia collegio pan-europeo che non risponderrebbe al controllo dei cittadini e ai loro bisogni di rappresentanza e vicinanza tra elettore ed eletto.

L'opzione inevitabile senza riforme è l'uscita

13. avverte tuttavia che, in assenza di condizioni o di volontà politica affinché questi passaggi siano decisi in maniera concordata tra gli Stati membri, allora come misura estrema non resterà che l'alternativa di un negoziato bilaterale tra Italia e UE ricorrendo alla clausola di rescissione⁹; avverte inoltre che, a differenza del Regno Unito, l'Italia è soggetta a molti più vincoli, derivanti dall'appartenenza alla zona euro, per cui spetterà al Governo italiano adottare contestualmente tutti i provvedimenti necessari e urgenti, secondo i poteri affidatigli dalla Costituzione, per permettere all'Italia di affrontare il negoziato in una posizione che non sia di svantaggio o sudditanza, come accaduto per la Grecia.

Il Presidente Nazionale Lega Nord - Lega Lombarda
Giancarlo Giorgetti